

Europee, Pdl diviso sull'abolizione delle preferenze

RUDY FRANCESCO
CALVO

Sbarramento al cinque per cento, quindici circoscrizioni al posto delle attuali cinque e liste bloccate che sopprimono le preferenze: è la proposta della nuova legge elettorale per le europee presentata ieri dai parlamentari del Pdl Italo Bocchino, Peppino Calderisi e Fabrizio Cicchitto. Un progetto di legge fondamentale di bandiera, perché, soprattutto per quanto riguarda lo sbarramento, l'introduzione di una soglia così alta viene osteggiata sia dalle opposizioni, Pd in testa, sia dagli stessi alleati della Lega. «È la proposta che presentiamo – ammette lo stesso Bocchino – dopodiché valuteremo le proposte di opposizione, maggioranza e governo e la commissione affari costituzionali lavorerà a un testo unificato, per trovare la quadra più condivisa possibile».

L'obiettivo del centrodestra rimane quello di raggiungere un punto di mediazione introducendo una soglia pari al quattro per cento, come proposto dalla Lega. L'aumento del numero dei collegi, però, renderebbe lo sbarramento reale ancora più alto, tagliando fuori dalla rappresentanza a Bruxelles le liste con una percentuale di voti inferiore al 7-8 per cento. Per questo, spiega Paolo Gentiloni, «sarebbe meglio uno sbarramento che non superi il tre per cento». Su questa soglia, d'altronde, il Pd si è impegnato a rappresentare anche le altre opposizioni al tavolo con la maggioranza. D'altra parte, chiarisce Salvatore Vassallo, «uno sbarramento alto come quello proposto dal Pdl per un organismo parlamentare che non esprime un governo non ci pare giustificato». Giorgio Tonini la-

scia comunque la porta aperta alla possibilità di «un innalzamento al quattro per cento, in modo da rendere la soglia uniforme a quella prevista dalla legge elettorale nazionale».

Ma il testo elaborato da Bocchino crea non pochi problemi anche all'interno dello stesso Pdl, in merito all'abolizione delle preferenze. Il capogruppo al senato Maurizio Gasparri chiede una «valutazione attenta», richiamando «le recenti parole del presidente della repubblica Napolitano sulla libertà maggiore di scelta degli elettori. Amo le preferenze e troppe liste bloccate ingessano la democrazia». Qualche dubbio viene sollevato anche da La Russa, il quale valuta «molto positivamente» la proposta, ma invita a trovare una «soluzione di mediazione», che riesca a «contemperare due esigenze: quella di offrire ai partiti la possibilità di difendere la propria classe dirigente, e a volte con le preferenze si mandano a rappresentare i partiti persone non sempre adeguate, con quella che i cittadini non vogliono liste precotte frutto di valutazioni troppo interne». L'idea del ministro della difesa è di ricalcare il sistema delle regionali, in modo che «una parte della proposta sia dei partiti e l'altra dei cittadini».

Dall'opposizione, però, si alza un fuoco di sbarramento. «Abolire le preferenze – accusa il responsabile comunicazione del Pd, Gentiloni – significa voler dare uno schiaffo agli elettori». Concorda Arturo Parisi, che definisce «inqualificabile» il testo presentato dal Pdl, eccezion fatta per l'aumento del numero dei collegi. Contro la possibile introduzione delle liste bloccate protesta anche il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Si tratta di una tendenza non nuova, ma estremamente preoccupante, che va contrastata con ogni mezzo, perché una democrazia che sottrae potere ai cittadini e lo trasferisce alle oligarchie di partito è una democrazia malata, che non promette nulla di buono».

Tonini: «Noi chiediamo una soglia del 3%, ma si può arrivare anche al 4»

